



Le pagelle del sindaco. «Basta con questa storia. Facciamola finita. L'Unità ha pubblicato la foto in prima



pagina. Sul Messaggero, che è il miglior giornale di Roma, non trovate neppure una foto di questo tipo. Se ci

sono stati, sono stati episodi marginali»

Gianni Alemanno ai giornalisti che gli chiedevano dei militanti con il saluto romano in Piazza del Campidoglio «Radio anch'io», RadioRai Uno, 29 aprile

Meno male che c'è il Primo Maggio

LIDIA RAVERA

Mai il Primo Maggio è caduto in un momento meno adatto a far festa, a celebrare e celebrarsi, a far sventolare le bandiere rosse, squillare le trombe e scorrere la retorica sulle magnifiche sorti dei lavoratori. Con il ritmo assunto, negli ultimi anni, dagli incidenti sul lavoro, si potrebbe gemellare con il 2 novembre, il Primo Maggio. Tre al giorno, è la media. Tre operai morti ogni 24 ore. Infatti è dedicato a loro, a quelli che rischiano la pelle per 1000 euro al mese, il tradizionale concerto di Piazza San Giovanni. Che cosa diranno, dal palco, fra un cantante e una band, che cosa dirà il segretario della Cgil, che cosa potrà promettere?

La destra è al governo del Paese e, da pochi giorni, anche della Capitale. La destra, non un centrodestra, non una sinistra moderata, non una rinata democrazia cristiana, no, una coalizione di partiti di destra.

Si farà carico del problema delle morti bianche? Molte delle vittime sono immigrati, spesso precari, indeboliti dal non conoscere le regole, dall'essere gli ultimi arrivati.

A trionfare, quindici giorni fa, alle elezioni politiche nazionali, è stato un partito, la Lega, che sull'immigrazione ha elaborato soltanto un progetto: buttarli fuori, il più presto possibile, il più possibile radicalmente. Non farne entrare altri. Lo festeggeranno, il Primo Maggio, quelli, fra gli operai, che hanno votato Lega? Oppure opereranno per un sobrio raduno padano, a bere ampolle di acqua benedetta da Federico Barbarossa?

Mai il Primo Maggio è stata una festa così poco scontata, così lontana dalla riposante ritualità.

Viene da chiedersi, come per le occasioni mondane, chi ci sarà: quelli che ci sono sempre andati per abitudine e continuano per scaramanzia?

segue a pagina 27

L'Unità
Domani **Insero** sulla festa dei lavoratori
1 maggio

Bossi minaccia il Pd, Berlusconi la Ue

Il leader leghista: «I fucili sono sempre caldi se impediscono le riforme»
Il leader Pdl: «Se l'Europa non la smette, l'Alitalia l'acquista lo Stato...»
Al Senato eletto Schifani che parla di dialogo. Oggi tocca a Fini alla Camera

RAPPORTO DEL VIMINALE

Immigrati regolari: 2 milioni e mezzo
Quasi il 90 per cento al Centro-Nord



Iervasi a pagina 11

Foto di Riccardo De Luca

«La sinistra non vuole le riforme? I fucili sono sempre caldi. Ho trecentomila martiri a disposizione». Umberto Bossi si presenta così nel primo giorno della sedicesima legislatura. Ne ha anche per Berlusconi: «Ha sposato la Lega, ora deve eseguire gli ordini». Il premier in pectore cerca di minimizzare: «Parlava di fucili di carta». «Questo dibattito non mi appassiona», è il gelido commento del presidente Napolitano. Ma anche Berlusconi in fatto di

minacce non è secondo a nessuno. Alla richiesta di chiarimenti dell'Unione Europea sul prestito all'Alitalia, replica duramente: «Se si mettono a zingare potremmo far acquistare Alitalia dallo Stato, tramite le Ferrovie». Ieri intanto il Senato ha eletto Schifani presidente con 178 voti: «Sarò il garante di tutti». Alla Camera oggi tocca a Fini che ha già inviato il suo discorso al capo dello Stato: anche questo all'insegna del dialogo. **alle pagine 7, 8 e 9**

CENSIS
RADIOGRAFIA DEGLI ELETTORI
STATALISTI E ORIENTATI DALLA TV
a pagina 2

MANTOVA
CHIUDE LA SOGEFI DE BENEDETTI
LICENZIA 230 LAVORATORI
G. Rossi a pagina 16

Staino



Pd, tensione dopo lo choc di Roma

Ma Veltroni: nessuna resa dei conti

Il Pd si interroga sulla pesante sconfitta di Roma: ieri i «big» del partito hanno avviato la discussione in una tesa riunione dell'ufficio politico. Veltroni ha cercato di giocare d'anticipo, proponendo il congresso al 14 ottobre, anniversario della sua trionfale elezione alle primarie. Contrari tutti gli altri da D'Alema, a Marini, a Fassino: non esistono linee contrapposte, serve una discussione approfondita e ampia. Su questo concorda anche il segretario che ribadisce: «Indietro non si torna». E alla fine smentisce il clima da «resa dei conti». Deputati e senatori intanto confermano Soro e Finocchiaro.

Miserendino e Carugati a pagina 3

Dopo voto
LA LEZIONE DELLA SCONFITTA
NICOLA CACACE
Le sconfitte fanno male se non si sa metterle a frutto. Come avviene dopo un brutto incidente - scendendo a 50 all'ora in bici ed essendo finito in ospedale, da allora uso i freni molto più di prima - la lezione può anche risultare vitale. Se il centrosinistra avesse vinto o perso per il rotto della cuffia ci saremmo salvati l'anima e avremmo tirato avanti come prima o peggio. Così non è, dico, per fortuna. **segue a pagina 27**

REPORTAGE
Nella periferia povera che ha scelto Alemanno
di Toni Jop / Roma
E, scusi, sa anche dov'è la piazza? «Che piazza?», quella principale della zona, dove magari si va la domenica a mangiare le paste dolci. «Beh, duecento metri avanti, c'è una piazzetta...». Bugia: non c'è piazzetta, solo una stradona sporca degna di una Las Vegas abbandonata mille anni fa dalle case da gioco e dai papponi; ai lati, due quinte, molto Berli-

segue a pagina 4

Col patrocinio del Comune di Ravenna e della Provincia di Ravenna - Col contributo della Camera di Commercio di Ravenna

RAVENNA 1 MAGGIO 08

CGIL 11.30 Interventi di **Guglielmo Epifani CGIL**, **Raffaele Bonanni CISL**, **Luigi Angeletti UIL**

UIL 21.00 In Concerto **PFM canta De André**

FESTA NAZIONALE
GARDINI PUBBLICI SANTI BALDINI

Si ringraziano:
ACMAR, ASSICOP, BCC, C.M.C., COMPAGNIA PORTUALE RAVENNA, CIGLAT, CONF.COOPERATIVE, COPURA, DECO, IDEL, ITER, PROMOSAGRI

Ho UN SOGNO: ABOLIRE LA POVERTÀ

MUHAMMAD YUNUS

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

L'intelligenza, che guaio...

DICE UN PROVERBIO che dio acceca chi vuole perdere, ma quasi sempre dio acceca anche i vincitori. È vero che, qualsiasi cosa dicessero ora quelli che hanno vinto, ci farebbe male allo stesso modo, ma sentirli teorizzare la fine della «egemonia culturale della sinistra» solo perché hanno saputo cavalcare la paura e i mezzi messi gentilmente a disposizione dal padrone delle ferriere televisive, è troppo. Fin dalle prime reazioni andate in onda lunedì pomeriggio è stato questo il chiodo fisso dei vari esponenti della destra: «La sinistra ha schierato i suoi intellettuali, artisti e testimonial venuti da tutto il mondo e invece abbiamo vinto noi». Come si vede, siamo quasi al «culturame» di antica memoria, una tesi alla quale Gasparri ha aggiunto pure qualcosa di suo, tant'è che ieri a *Omnibus* accusava Bettini di eccesso di intelligenza. Un difetto che a lui di sicuro manca. Mentre a noi resta da capire come si possa salvare un paese in cui gli intellettuali hanno sempre torto e chi vince ha sempre ragione, anche se la ragione è dei fessi.

segue a pagina 23

RISCIOPRI LA NATURA

NATURA
ASINARA
pronte alla fuga

www.rivistanatura.it